

# Spettacoli



Vera Vergani in «Sei personaggi in cerca d'autore»

Bravissima e moderna, dal '15 al '30 la Vergani dominò le scene. Ora a Genova una mostra

## E l'Italia trovò una Vera attrice

**Nostro servizio**  
GENOVA — Gli occhi scuri segnati dal bistro, la fronte alta, la bocca sinuosa, la figura elegante, la voce dolce, l'interpretazione sottile e profonda: così negli anni fra il '15 e il '30 Vera Vergani, attrice bella e altera mai sfiorata dallo scandalo, incantò i nostri nonni e padri. Era nata figlia d'arte: il suo nonno materno era, infatti, il celebre marionettaio Podrecca. E qualcosa del sacro fuoco dovette trasmettersi anche al fratello Orio, celebre giornalista, critico e anche drammaturgo. Un male di famiglia, dunque, il teatro, al quale la giovane Vera non seppe resistere se fin da piccola — così ci dicono le cronache del tempo indesse fra agiografia e realtà — con il nonno si recò in teatro a una cassa amava dichiarare: «Vera se ne va» titolarono, colmi di rammarico, i giornali del tempo.

Nei nove anni di Compagnia Niccodemi, accanto ai primi attori moderni della scena italiana, come l'elegante Luigi Cimara e Sergio Tofano, la Vergani diede il meglio di sé alternando in scioltezza il repertorio classico a un numero considerevole di novità, rischiando anche in prima persona, come quando, il bel volto inconfondibile e segnato dal bistro, vestita di nero, un nastro turbante in testa ricoprì il ruolo della Figliara nella prima, mitica rappresentazione di *Sei personaggi in cerca d'autore* che furono in quel 1921, come ci testimonia il diario di Niccodemi, una grande battaglia di teatro combattuta fra assenti e feroci dissensi.

Maria Grazia Gregori



Il 23 ottobre del 1956 esplose la protesta popolare in Ungheria. L'allora primo ministro András Hegedüs racconta come fu avallato l'intervento delle truppe sovietiche

# Così chiamammo i russi

Il 23 ottobre 1956 Budapest fu percorsa da un grande corteo popolare, organizzato dagli studenti universitari per manifestare solidarietà all'elezione di Gomulka in Polonia e per chiedere maggiore democrazia, in sintonia con il XX Congresso del Pcus. La manifestazione si trasformò in sollevamento armato che, come riconoscono oggi le fonti ufficiali ungheresi, aveva carattere spontaneo e non preordinato.

Il 23 ottobre 1956 Budapest fu percorsa da un grande corteo popolare, organizzato dagli studenti universitari per manifestare solidarietà all'elezione di Gomulka in Polonia e per chiedere maggiore democrazia, in sintonia con il XX Congresso del Pcus. La manifestazione si trasformò in sollevamento armato che, come riconoscono oggi le fonti ufficiali ungheresi, aveva carattere spontaneo e non preordinato.

Il 23 ottobre 1956 Budapest fu percorsa da un grande corteo popolare, organizzato dagli studenti universitari per manifestare solidarietà all'elezione di Gomulka in Polonia e per chiedere maggiore democrazia, in sintonia con il XX Congresso del Pcus. La manifestazione si trasformò in sollevamento armato che, come riconoscono oggi le fonti ufficiali ungheresi, aveva carattere spontaneo e non preordinato.

ROMA — Nel 1976, Renzo Vespignani ritorna a Roma dopo alcuni anni di vita e di pittura nella casa di campagna sul lago di Bracciano. Vede poche persone, quelle utili al suo mestiere di pittore. Si è staccato dalla tragica Roma della quale è stato il grande, ossessivo testimone a carico fin dal 1943. Nei dipinti del periodo passato a Bracciano ci sono molti fiori, molti ritratti della moglie Netta e dei figliolotti Marta e Alessandro; dipinti pieni di grazia e di serenità, di sorrisi e di luce all'aria aperta; dipinti dolci e morbidi, troppo morbidi, nei quali non si riconosce più la mano che ha squartato il corpo di Roma in una impietosa lezione di anatomia.



incontri notturni di Renzo Vespignani (tecnica mista)

Volti, corpi nudi, prostitute, omosessuali in una straordinaria mostra all'Accademia di Francia

# Vespignani e la Roma di Pasolini

gliaccio senza quel senso dell'ordine che impegna un artista a un'armonia persino nella disarmonia. A veder questa mostra, lo credo che la verità e necessità di molte di queste immagini nasce proprio dalla registrazione appassionate e analitica di un immenso disordine e dal fatto che il pittore non abbia prevaricato sulla vita volendo a tutti i costi fare un ordine estetico/ideologico.

Dario Micacchi